

**Il saluto della Jugoslavia**  
 Ci si aspetta che il leader della perestrojka cancelli per sempre la «scomunica» del '48

**Un importante documento comune**  
 Vi si afferma che ogni paese ha diritto a un'autonoma via di sviluppo e alla non ingerenza

# Gorbaciov fa la pace con Belgrado

Sobria ma solenne l'accoglienza riservata da Belgrado a Gorbaciov che ieri ha incontrato il presidente della Federazione Mojsov e il leader della Lega Kronic. La visita avviene mentre le relazioni tra i due paesi e i due partiti attraversano una nuova fase positiva. Una dichiarazione comune sancirà la volontà di fare tabula rasa del passato, chiudendo definitivamente il contenzioso aperto nel '48



L'incontro tra Gorbaciov e il presidente jugoslavo Lazar Mojsov ieri a Belgrado

DAL NOSTRO INVIATO  
 GABRIEL BERTINETTO

**BELGRADO** Nell'aeroporto affollato di autorità, inviati e giornalisti da due minuti regna l'assoluto silenzio delle grandi attese. Finalmente alle 13.02 Gorbaciov compare in cima alla scaletta dell'illuminata rampa di giunto da Mosca. Inizia la prima visita in Jugoslavia dell'uomo della «perestrojka». Venuto colpi di cannone saluto no ospite, un onore che il protocollo riserva ai capi di Stato.

Suonano gli Inni nazionali. Poi al ritmo di una marcia il piccolo corteo si muove. In testa Gorbaciov affiancato dal presidente della Federazione jugoslava Lazar Mojsov. Dietro le rispettive mogli. La folla è composta da una pelliccia di una rarissima qualità di Astrakan, spiegheranno poi gli esperti. Seguono tutte le più alte autorità di partito e di governo jugoslave, a cominciare dal presidente della Lega Kronic e dal premier Mikulic, compresi i ministri degli Esteri e della Difesa.

Gorbaciov cammina sulla guida rossa verso i sorrisi e le bandierine rosse agitate da centinaia di cittadini della comunità sovietica belgrade. Gli si fanno incontro due bambini con mazzi di garofani. La piccola inesperta e finisce per terra. Il segretario del Pcus si china e l'aiuta a rialzarsi. Nessun discorso al arrivo, nessuna diretta televisiva, nessuna sfilata delle auto di rappresentanza nelle strade del centro. È evidente la volontà di sottolineare il carattere di un'occasione di grande importanza e serietà senza coloriture trionfistiche almeno all'inizio.

Nel pomeriggio dopo l'omaggio alla tomba del Milite Ignoto e al monumento in memoria dei soldati sovietici liberatori di Belgrado Gorbaciov ha improvvisamente fatto fermare l'automobile ed è sceso, trovandosi immediatamente in mezzo alla folla che lo festeggia. Ai giornalisti che gli chiedevano, tra l'altro, un commento

sulle questioni delle nazionalità Gorbaciov ha risposto di non voler sfuggire a questi problemi. Anche l'Urss come la Jugoslavia ha detto è composta da numerosi popoli e nazionalità e ciò da una parte «rappresenta una ricchezza», e dall'altra «richiede una grande cura degli organi dello Stato». L'importante è «che tutti i popoli che fanno parte della comunità si sentano a loro agio e con parità di diritti», nella lingua,

nella cultura e in ogni altro campo della vita sociale. «Se questo equilibrio non viene rispettato, allora sorgono i problemi». Referendo poi direttamente all'Armenia e all'Azerbaigian, ha precisato che «questi popoli non mettono in discussione il potere socialista, né respingono la nostra linea politica». La situazione è sfuggita al controllo perché trascurata nel passato «ed ora è più che mai difficile trovare soluzioni rapide».

Poi è cominciata la parte politica del programma. Due ore di colloqui con Mojsov e Kronic in cui si sono affrontati vari ordini di argomenti. In primo luogo la situazione internazionale con un esame della diversa collocazione dei due paesi, rispettivamente potenza mondiale con grandi responsabilità per la pace e il disarmo. L'Unione Sovietica, e paese leader tra i non allineati la Jugoslavia. Si

è sottolineato poi che la visita avviene in un momento in cui i rapporti tra i due Stati, i due partiti e le due economie sono particolarmente sviluppati e ciò coincide non a caso col processo in atto di distensione internazionale. Altro tema di discussione la contemporaneità dei processi di rinnovamento in corso nei due paesi, che rende quanto mai fruttuoso lo scambio di opinioni e offre la possibilità di comprenderli meglio.

I tre argomenti - situazione internazionale, rapporti bilaterali riforme - costituiti scono l'ossatura della dichiarazione comune che sarà formalmente approvata forse stasera stessa, anche se probabilmente diverrà pubblica solo a vista conclusa, giovedì o venerdì. Stando alle anticipazioni il documento potrebbe essere una rilevanza addirittura storica. Esso sancirebbe la volontà sia di Mosca che di Belgrado di chiudere una volta per tutte il contenzioso aperto dalla «scomunica» inflitta nel 1948 dal Cominform alla Jugoslavia. Nelle dieci pagine del testo ci si richiama esplicitamente alle dichiarazioni del 1955 e 1956 in cui gli Krusciov e Tito per la prima volta affrontavano il problema e riconoscevano i principi di mutuo rispetto e non interferenza negli affari interni dei due partiti e dei due Stati. E

si afferma che la fedele e rigorosa applicazione di quei principi rende possibile la definitiva rimozione delle cause che portarono alla rottura del '48. Quali pagine conterrà il nuovo libro dei rapporti sovietico jugoslavi? La dichiarazione ne offre tracce interessanti. Le due parti ammettono che nessuno ha il monopolio della verità e respingono la pretesa di imporre ad altri partiti, non solo quelli comunisti ma socialisti, socialdemocratici, progressisti eccetera, i propri giudizi e le proprie soluzioni politiche. Ogni paese ha il diritto di scegliere la propria autonomia via di sviluppo. Non solo, ma si sottolinea anche che non basta liquidare i focolai di conflitto nel mondo, bisogna anche rimuovere le cause del loro manifestarsi, cioè astenersi dall'intervenire in altri paesi. L'allusione all'Afghanistan pare evidente. Non manca nella bozza un elogio all'esperienza jugoslava autogestionale, la quale apre nuove possibilità allo sviluppo e all'edificazione del socialismo e una sottolineatura del ruolo importante del movimento dei non allineati nella lotta all'imperialismo, al colonialismo, al neocolonialismo e a ogni forma di egemonismo.

Per domani è previsto un discorso di Gorbaciov all'Assemblea federale jugoslava.

**Aiuti al contras**  
**Reagan ci prova**  
**un'altra volta**



Ormai è una fissazione nonostante le recenti plateali bocciature Ronald Reagan (nella foto) è deciso a presentare al Congresso l'ennesima richiesta di fondi per mercenari «contras» del Nicaragua, in serie difficoltà nel proseguimento della loro guerriglia sia per le divisioni interne sia per la prolungata mancanza di aiuti «ufficiali» americani. La notizia di questa nuova richiesta aveva già turbato i dialoghi tra Managua e contras a Città del Guatemala, la sua conferma, riportata ieri dalla «Washington Post», potrebbe nostalgare i faticosi tentativi di colloquio del governo nicaraguense con la guerriglia antisandinista.

**Madrid, esplose una bomba**  
**in una sede sindacale**

Quando un impiegato è andata ad aprire un armadio-archivio dove aveva riposto un pacco arrivato per posta, quest'ultimo è esplosivo ferendola in modo grave insieme a altre due colleghe. È accaduto ieri mattina verso le 11 a Madrid, nell'ufficio della confederazione sindacale indipendente dei funzionari statali. La polizia ha escluso una responsabilità dell'Eta, l'organizzazione separatista basca nell'attentato, perché la bomba è risultata essere piuttosto rudimentale, se fosse stata dell'Eta, avrebbe provocato ben altri risultati. Restano da capire i motivi dell'attentato ancora non rivendicato. Oggi avrebbe dovuto esserci la proclamazione ufficiale dei delegati eletti nelle elezioni sindacali dei funzionari dell'amministrazione pubblica, vinte in dicembre dal sindacato indipendente.

**Ulster, scontri prima dell'arrivo delle salme da Gibilterra**

Un cecchino «probabilmente» appartenente all'Ira è stato ucciso ieri sera dalle forze di sicurezza a Belfast, mentre migliaia di cattolici del capoluogo dell'Ulster si apprestavano ad accogliere, in un clima di tensione, le salme dei tre militanti del movimento clandestino repubblicano uccisi una settimana fa a Gibilterra dalle «stele di cuoio» britanniche. Sul percorso del corteo, a circa 40 chilometri da Belfast le forze di sicurezza hanno reso inoffensiva un'auto-bomba parcheggiata di fronte a una stazione di polizia della cittadina di Newry.

**Ritrovate sette lettere inedite di Colombo**

Tra loro c'è anche la prima testimonianza della scoperta dell'America, del nuovo mondo fino ad allora soltanto sognato una lettera datata 3 marzo 1493, a qualche mese dallo sbarco, per raccontare ai sovrani Ferdinando e Isabella di Spagna il ritrovamento di una terra nuova. Altre descrivono il viaggio, le difficoltà, osservano le nuove realtà, le straordinarie sconosciute varietà di luoghi, di piante, di selvagge popolazioni. Le nove lettere di Cristoforo Colombo (nel disegno) ai sovrani Ferdinando e Isabella di Spagna, scritte tra il 1493 e il 1503 e venute solo ora alla luce dalla custodia dei secoli sono di un «incalcolabile valore storico», come ha riferito il direttore della Accademia reale di storia prof. Antonio Rumeo de Armas, dandone l'emozionante annuncio per conto del ministero della Cultura spagnolo. Delle lettere, copie di uno scrivano anonimo del 500, ben sette su nove sono inedite. Il governo le ha pagate 45 milioni di pesetas all'antiquario che le ha trovate.



VIRGINIA LORI

**26 marzo**  
**Revocata protesta in Armenia**

**MOSCA** Il consiglio del Comitato per il Karabakh, repubblica autonoma dell'Azerbaigian composta per oltre l'80 per cento da armeni «ha deciso all'unanimità di revocare le manifestazioni del 26 marzo per non dare una scadenza fissa alle autorità centrali». Così ha dichiarato ieri all'agenzia Ansa lo scrittore armeno Zori Balajian. I 15 membri del Consiglio hanno deciso «di non disturbare l'andamento delle trattative». Lo scrittore, vicepresidente del comitato insieme alla poetessa Silvia Kaputikjan ha detto infatti che la decisione dell'ufficio politico del Pcus di dare incarico alla segreteria di occuparsi del problema del Nagorno Karabakh «è una svolta politica di grande importanza». Infatti «è la prima volta che viene dato incarico alla segreteria (il secondo organo del partito dopo l'ufficio politico) di prendere in esame una delicata controversia nazionale».

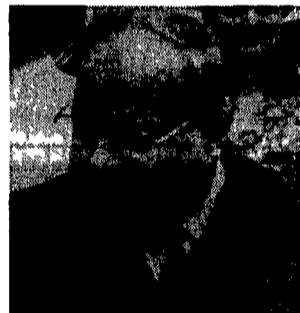
**Lo preparerebbe la visita di Kohl al Cremlino**  
**E a Mosca potrebbe nascere l'accordo fra Cee e Comecon**

L'annuncio dello scambio di visite tra il cancelliere Kohl e Gorbaciov è interpretato, a Bonn, come un segnale di svolta nelle relazioni sovietico-tedesche, il rilancio di un rapporto privilegiato che dovrebbe basarsi sul sostegno della Germania federale al proseguimento del disarmo e sull'approfondimento della collaborazione economica e tecnologica. Presto la firma dell'accordo Cee-Comecon?

DAL NOSTRO INVIATO  
 PAOLO SOLDINI

**BONN** Al cancelliere Kohl è costato una sensibile marcia indietro, ma tutti sono contenti lo stesso. Sarà a lui che toccherà la prima mossa, un viaggio a Mosca, per ottenere l'obiettivo che insegue da tempo di poter ricevere Gorbaciov a Bonn. Meno di due mesi fa quando a Bonn era venuto Eduard Shevardnadze questo ordine protocollice era stato rifiutato - «io a Mosca ci sono andato già tre volte tocca a lui venire qui», parole del cancelliere - e ciò aveva proiettato un'ombra un po' spiacevole sulla visita del ministro degli Esteri sovietico per il resto accompagnata dalla piena soddisfazione di ambo le parti. Kohl aveva dovuto far rientrare l'ambizione, un po' troppo precipitosamente dichiarata di ottenere la visita del leader del Cremlino già durante il semestre di presidenza tedesca della Cee (che scade a fine giugno) ma poi si era fatto di tutto per non drammatizzare il contrasto «Questioni di etichetta diplomatica - commentarono al ministero degli Esteri - ma il barometro dei rapporti tedesco-sovietici continua a salire verso il bello stabile». Si è visto con l'annuncio di

domenica sera. Pur se i tempi sono rimasti nel vago - Kohl andrà a Mosca «in autunno», Gorbaciov verrà a Bonn «nella prima metà dell'anno prossimo» - appare comunque vicino il momento di una svolta significativa tra Mosca e Bonn. D'altronde, alle affermazioni del cancelliere e del ministro degli Esteri Genscher (uniti in un proposito di rilancio della Ostpolitik che ormai abbraccia l'intero spettro politico tedesco, compresa la destra di Franz Josef Strauss) secondo i quali è giunta l'ora di «voltar pagina» nelle relazioni dei due paesi hanno fatto eco analoghi propositi a Mosca. Ultimo, ieri, quello espresso dal direttore della «Novosti» e influente esperto di cose tedesche Valentin Falin, il quale viene considerato, almeno a Bonn, come uno dei capifila del gruppo dei «germanisti-moscoviti», di coloro, cioè, che premono perché ai rapporti con la Germania federale venga attribuito, dal Cremlino, un ruolo «speciale» contro l'opinione di coloro che invece sulla linea della tradizionale diplomazia sovietica, puntano tutto sulle relazioni bilaterali con gli Stati Uniti. La posizione dei «germanisti» secondo l'opinione di molti esperti tedeschi di cose sovietiche si sarebbe rafforzata negli ultimi tempi dopo le posizioni assunte dal governo federale in merito al proseguimento del processo di disarmo nucleare (Bonn è favorevole all'apertura di negoziati specifici sui missili a cortissimo raggio rimasti fuori dal trattato Usa-Urss su quella medio raggio) e dopo i segnali di rilancio della Ostpolitik verso alcuni dei paesi del Patto di Varsavia, particolarmente la Cecoslovacchia, dove Kohl è stato recentemente in visita, e la Polonia dove - come è stato annunciato domenica - il cancelliere farà tappa durante il viaggio di ritorno da Mosca. Inoltre, i dirigenti sovietici e quelli dei paesi alleati



Il cancelliere tedesco federale Helmut Kohl

non fanno mistero di confidare nella buona volontà del governo federale per la conclusione che si ritiene possa essere raggiunta prima dello scadere della presidenza tedesca della Cee, dell'accordo tra la Comunità europea e il Comecon. Circostanze che coronerebbero una collaborazione economica che ha subito, negli ultimi tempi un buon rilancio e che potrebbe essere liberata come i dirigenti sovietici auspicano e come qual che esponente di Bonn comincia a rivendicare apertamente, dalle pastoie delle limitazioni che gli americani impongono ancora sulle forniture ai paesi dell'Est di tecnologia «made in Germany».

Scade il termine voluto da Mosca

**Afghanistan: da Ginevra oggi una risposta**

**GINEVRA** L'accordo per il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan potrebbe essere questione di ore. Ma forse potrebbe slittare oltre il 15 marzo (cioè oggi) data a cui faceva riferimento Gorbaciov. Le ultime notizie che giungono dal Pakistan infatti lasciano intendere che l'intesa non è lontana ma risulta difficile prevedere se proprio stamani da Ginevra - dove sono riuniti le delegazioni - verrà dato l'annuncio del raggiungimento della storica intesa. A Islamabad - capitale del Pakistan - si è svolta l'altra notte una riunione al vertice tra il presidente pakistano Zia ul-Haq il primo ministro Mohammad Khan Junejo e gli inviati dei paesi membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'Onu. La riunione è durata alcune ore e fonti ufficiali hanno detto che il ritiro delle truppe sovietiche e il ritorno dei tre milioni di afgani rifugiati in Pakistan è stato discusso esaurientemente. Durante il vertice Zia e Junejo si sono tenuti costantemente in contatto con il viceministro degli Esteri pakistano Zain Noorani che si trova a Ginevra. Zain Noorani ha avuto direttive precise assicurare il ritiro dei rifugiati in Pakistan «con onore e dignità». Secondo altre fonti il ritorno «onorevole» dei rifugiati afgani sarebbe stato garantito dall'Unione Sovietica. Entro stamani dovrebbero giungere le definitive indicazioni di rotta. Il 15 marzo era la data indicata da Mikhail Gorbaciov per la firma dell'accordo. Le tre possibilità che si aprono in queste ore sono dunque queste: 1) nonostante il riserbo finora mantenuto il negoziato è ormai concluso e

**HAI RISPOSTO "VERO"**  
**A TUTTE LE CINQUE DOMANDE?**  
**COMPLIMENTI DALLA PLASMON,**  
**STAI AIUTANDO TUO FIGLIO**  
**A CRESCERE FORTE E SANO.**



**FALSO** - Perché non è preparata come la cucina io

**VERO** - La carne omogeneizzata, proprio per evitare che le sue proprietà nutritive vadano perdute, viene cotta a vapore, e il brodo di cottura non viene separato dalla carne. E' invece nella cottura casalinga che si perdono i principi nutritivi e vitaminici

**NEL PROCESSO DI OMOGENEIZZAZIONE LA CARNE MANTIENE INALTERATI TUTTI I SUOI VALORI NUTRITIVI.**